



# Binomio Vincente

testo Graziella Biagetti  
foto Riccardo Gallini

Due entità precise e complementari. Sono Igor Macrelli e Marco Gabellini, architetto, ed interior design. Insieme sono lo **Studio Undici**, unità creativa con sede a Riccione.

Si definisco complementari l'uno dell'altro: agiscono in armonia come le gambe della stessa persona. Due anime che, in perfetta sintonia, danno vita allo Studio Undici a Riccione: **Igor Macrelli**, architetto laureato a Firenze, e **Marco Gabellini**, interior design.

#### Come vi siete conosciuti?

“Storia lunga... (e cominciano a sorridere). È stato durante un lavoro, abbiamo capito che fra noi ci sono delle affinità. Abbiamo scoperto che alcune cose sono per l'architetto, altre per l'arredatore di interni. Proveniamo da attività diverse: uno studio di architettura e un'attività familiare. Il mix è straordinario! Noi stiamo bene principalmente perché ci vogliamo divertire. Il nostro non è un lavoro di 'routine', il cuore del progetto parte sempre e solo se siamo insieme: la potenza e la forza provengono dall'energia comune”.

#### Qual è la tipologia di progettazione che preferite?

“Tutto! Particolare soddisfazione negli ultimi tempi è venuta dalla 'Prua', il ristorante sulla darsena di Rimini, ed anche il 'Fish Bar' lì a fianco... La nostra caratteristica principale è sicuramente il progetto chiavi in mano: progettazione, direzione lavori e poi gli interni”.

#### Che cosa significa per voi progettisti sovrintendere alla direzione lavori?

“È la fase più importante. È lì che siamo molto forti, consapevoli e responsabili. Essere presenti nel cantiere significa mangiare tanta polvere e sporcarsi, ma anche avere sotto controllo l'intero progetto e garantirne l'esecuzione finale. C'interessa molto l'atmosfera: ogni progetto ha un titolo ed uno stile ben preciso, che si ottengono dalla consapevolezza che riusciamo ad avere dei desideri del committente. Le case devono piacere a loro,

A fianco, due progetti firmati da "Studio Undici". Sopra il concept restaurant "FishBar" della Nuova Darsena di Rimini; sotto, una villa dell'entroterra romagnolo. In apertura, Igor Macrelli e Marco Gabellini.



così come le attività per il pubblico concorrono fortemente anche a garantire gli accrediti per ottenere un successo economico”.

**Esiste una componente psicologica nel rapporto fra cliente e progettisti?**

“Assolutamente sì. Domande su domande, che a volte sembrano non essere pertinenti. Spesso è accaduto che il nuovo progetto abbia modificato la gestione del locale sia da un punto di vista estetico che logistico, creando nuovi stimoli e nuovi obiettivi che sono sortiti dal progetto stesso, portando risultati anche economicamente più soddisfacenti e più semplici da raggiungere”.

**Live motive: viene citato spesso nei vostri discorsi. Cosa significa esattamente?**

“Significa inventarsi una storia che viene dall’analisi che noi facciamo dei desideri della committenza, che spesso neppure loro stessi si immaginano di avere. Il sogno che diventa realtà. Il progetto parte da un racconto scritto, come la preparazione di un libro, quindi introduce l’inizio, il durante e la fine”.

**Quanta poesia riuscite ad esprimere con il vostro lavoro?**

“Molta! L’architettura, quando si può fare, contiene una componente molto importante di arte. Purtroppo i paletti burocratici ed economici del nostro tempo tentano di ostacolare spesso la realizzazione della poesia architettonica. Esistono edifici snaturati dai regolamenti urbani; rimane comunque il divertimento nel trovare le soluzioni, perché la forza che si esprime nel superare gli ostacoli porta a risul-



tati comunque positivi e gradevoli. Noi siamo sognatori ma ci sono le normative, specialmente all’inizio del progetto. Quindi i nostri sogni non possono essere astratti ma devono assolutamente essere realizzabili e dobbiamo ‘fare’, costruendo con le forme ed i colori”.

**Il “duo” è unito. A parte la passione per il lavoro ed il divertimento nel realizzarlo, quali altri metodi utilizzate per mantenere vivo questo rapporto energetico?**

“Piccoli viaggi, all’estero, in montagna, a volte l’occasione è una mostra. Il viaggio è la scusa per il confronto, è l’invenzione che sigilla un’unione di provata fedeltà”.

**Qual è il progetto che vorreste vi fosse commissionato?**

“Sbarcare in Giappone... Portare la nostra capacità di riciclonesi, il nostro gusto, il nostro sapore in una terra di architetti ‘tosti’ per confrontarci, e vedere ‘l’effetto che fa’. E poi un museo. Un progetto grande, il Bilbao della vita!”.

Non ho specificato chi rispondeva

alle domande perché non è stato possibile: sono veramente un’unione di teste e di obiettivi fantastici! Il divertimento, la gioia e il piacere di fare il mestiere che si desidera, con il compagno di viaggio giusto è un’esigenza sostanziale per ognuno di noi. Purtroppo accade di rado. I forti sodalizi di lavoro, quando sono alimentati da affinità elettive ed obiettivi comuni, portano a risultati di sensibilità e profondità che sono consolatori in questo momento storico, così povero di spirito e di intenti. L’architettura, meglio di ogni altra arte, esprime i pensieri e gli umori di un’epoca, ne descrive gli uomini, le loro gioie, i loro dolori ed i loro sogni. Dimenticavo: non si chiama **Studio Undici** perché ispirato dal numero civico (è così “di moda” di questi tempi!) ma perché sono 1 e 1. Due entità precise, due uomini molto diversi che si divertono nel trovare ogni giorno i loro magici punti di contatto elettivo, dedicando alla bellezza il mestiere della vita. <sup>IN</sup>